



Garibaldi  
"tutti  
e tutto per  
la vittoria per il  
trionfo della libertà"

Anno 2° n° 10

Organo delle Brigate Garibaldi. Reggio Em.

Zona li 18.4.1945

#### UNIFICAZIONE DELLE FORZE PATRIOTTICHE

Garibaldini, compagni di lotta,

come sapete già, i nomi delle Brigate Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà, Fiamme Verdi, Julia, Autonone, ecc. scompaiono e rimane solo il Corpo Volontari della Libertà.

Voi tutti avrete certamente compreso l'importanza di tale decisione. Si tratta di consolidare, di rafforzare quell'unità di lotta che ci permetterà di schiacciare completamente e definitivamente gli odiati oppressori ed i loro puntelli reazionari: responsabili dei nostri disastri. Si tratta di costituire un potente Esercito popolare che ci deve garantire la libertà che stiamo conquistando con la nostra lotta, con i nostri sacrifici, con l'esempio dei nostri Eroi caduti. Si tratta infine di creare quelle basi che noi vogliamo plasmare con le stesse nostre mani, che ci permetteranno una sicura marcia verso una effettiva e concreta democrazia progressiva.

L'unificazione delle nostre forze, di tutte le forze della libertà, costituisce una concreta garanzia per la vittoria del popolo, per la realizzazione delle stesse nostre aspirazioni, per la realizzazione delle aspirazioni del popolo, del quale noi siamo i figli migliori: la speranza per l'avvenire di noi tutti, dell'avvenire del nostro Paese.

Tutto il popolo sa che noi Garibaldini siamo stati i promotori della nostra lotta di liberazione e sa anche che, se oggi il popolo può costituire un esercito per garantirsi le proprie sorti, è in gran parte sempre per merito nostro. Ora, con lo stesso entusiasmo con il quale ci siamo arruolati nelle file garibaldine, dobbiamo incorporarci nel monolitico blocco di tutti i Patrioti nell'Armata della Libertà.

In questi ultimi giorni della nostra lotta, alla vigilia della nostra liberazione e resurrezione, uniti e compatti in un esercito di nuovo stampo, in quell'esercito che noi abbiamo creato con i nostri sacrifici e la nostra volontà, dobbiamo dare prove della più alta coscienza nazionale, dobbiamo dare prova di un alto spirito di disciplina e dobbiamo essere decisi a sostenere la lotta fino alla completa e definitiva distruzione del nazi-fascismo.

Noi vogliamo e dobbiamo combattere per la liberazione della nostra provincia, per la liberazione del nostro Paese, noi vogliamo e dobbiamo contribuire alla liberazione di tutti i popoli, perché vogliamo cancellare le iniquità che il fascismo ha connesso ai danni di altri popoli.-

## IL FASCISMO

(Cause della sua caduta)

Non credo occorran eccelse doti di studioso o di osservatore per sapere che cosa abbiano significato da chè mondo è mondo i regimi dittatoriali e tirannici, quali tristi doni l'umanità debba loro e come si siano regolarmente conclusi. Ma vent'anni di atrofia cerebrale e di inibizione critica non si rimediano e non guariscono in un giorno e nel disorientamento degli spiriti tanti candidi italiani in questa creduta terra del machiavellismo non hanno ancora ben compreso, pur fra le tragiche conseguenze della ventennale dittatura, perchè è nato questo fascismo, che cosa è stato per l'Italia, perchè è caduto e perchè è risorto e non vuole ancora rassegnarsi a morire.

In risposta a questi interrogativi ad illuminare sempre meglio i motivi ideali della nostra lotta, sono stati scritti alcuni articoli sul nostro giornale, ai quali il presente vuole riallacciarsi.

Qualcuno potrà dire subito che il fascismo è caduto, perchè si è buttato nell'avventura della guerra, e potrà pure soggiungere che nell'ipotesi contraria sarebbe durato tanto di più. Sono affermazioni vere senza dubbio, ma superficiali, se non si pensa che la guerra non è stata per il fascismo un'avventura, perchè fin dal suo primo sorgere esso ne portava in sé i germi e che la storia non procede per via di ipotesi, ma ha un suo sviluppo logico, per cui il fascismo non doveva durare di più.

E' innegabile che la politica del fascismo è stata per venti anni una politica, che, per l'insana ideologia che la muoveva, non poteva che sfociare naturalmente nella guerra. L'ambizione di potere e la volontà di dominio, che, con il metodo della violenza, si erano affermate all'interno in nome dell'ordine, aspiravano con lo stesso metodo ad affermarsi nella politica estera in nome di un più vasto ordine generale di tutto un mondo, che avrebbe dovuto essere il mondo fascista. Perciò il nazionalismo più santo, che ci aveva portato alla vittoria e all'unità nel 1918, doveva necessariamente trasformarsi attraverso l'ideologia fascista in imperialismo aggressore e guerrafondaio. A questo il fascismo educò le giovani generazioni, inquadrando militarmente nei suoi ranghi; a questo tentò di spingere tutto

un popolo, vittorioso sì, ma anareggiato dalla pace nel travaglio del dopo guerra, sbandierando l'insegna della lotta dei popoli poveri, predicando le sue dottrine di spazio vitale per i popoli giovani, inventando insistenti minacce altrui contro la vita del popolo italiano.

In questa posizione politica era logico che il fascismo si legasse al nazismo, che aveva riacceso e armato il più violento militarismo tedesco e in nome della superiorità della razza si preparava a muovere al dominio del mondo.

E fu la guerra. Ma fu guerra antipopolare per il suo contenuto e per la sua alleanza e per questo doveva segnare il crollo del fascismo. Lo avevano intraveduto e compreso già quegli italiani, che davanti alla dittatura appena sorta si erano chiusi in dignitoso silenzio, o avevano preferito la via dell'esilio, o nell'opposizione aperta avevano incontrato il carcere o la morte; lo comprese la massa del popolo di fronte al baratro che stava per aprirsi alla nazione tutta; lo comprenderebbero forse ora tanti giovani illusi e ingannati, travolti nel turbine tragico della guerra, del cui silenzio il fascismo ne approfittava per farne i suoi martiri, mentre sono state le sue vittime. Non era la guerra del popolo italiano, era la guerra di una ideologia impostagli. Non ci sarebbe oggi la marcia su Mosca, se non ci fosse stata la marcia su Roma - sognò e disse in piena guerra Mussolini.

Di fronte alle sconfitte, provocate dalla più spaventosa incoscienza fascista, nella crisi che si determinò il popolo, pure imbavagliato nella sua libertà, fece sentire la voce della sua coscienza, dimostrando il suo malcontento, provocando scioperi, organizzando comitati segreti di insurrezione. D'altra parte le correnti capitaliste, che fino allora avevano appoggiato nel proprio interesse il fascismo, fecero capo alla monarchia e ancora una volta nel proprio interesse e nell'interesse della corona presero netta posizione contro il fascismo stesso. L'unione manovrata di queste forze poneva fine il 25 luglio 1943 alla ventennale dittatura.

Non si viola impunemente la libertà di un popolo. Esso ora risorto

orani dall'oppressione, attraverso la dura esperienza della tirannia e le sofferenze sanguinose della guerra, è fermamente deciso a darsi quel libero governo democratico, che corrisponda alla lungamente compressa aspirazione della sua rinata coscienza.

Romagna

\*\*\*\*\*  
C O S C I E N Z A

E' di ieri la notizia che le Armate Alleate operanti in Italia sono passate alla vera e propria offensiva generale. Già buoni progressi sono stati fatti; Bologna, obiettivo primo e più importante, è minacciata da vicino.

Sul Fronte Occidentale, mentre da una parte prosegue l'avanzata nell'interno della Cecoslovacchia e più a sud verso l'Austria, dall'altra gli Eserciti Alleati si attestano in forza sull'Elba, pronti per l'ultimo balzo verso Berlino.

Sul Fronte Orientale - come si apprende da un proclama di Hitler alle truppe (nel quale minaccia di morte chiunque non compia il proprio dovere, cioè quello di morire sul posto senza indietreggiare di un millimetro) - l'Armata Rossa è passata all'attacco di Berlino, dopo un violentissimo fuoco di migliaia di cannoni.

Questo susseguirsi di notizie, l'una più significativa dell'altra, dà la certezza, esaminando la cosa da un punto di vista generale, della fine ormai prossima della guerra e, in particolare, della nostra vicina liberazione.

Prestissimo saremo chiamati a dare tutto il nostro appoggio materiale per l'annientamento dei nemici a difesa della nostra città e della provincia. In vista di questo avvenimento, che attendiamo da tanto tempo con ansia, dobbiamo fare qualche considerazione.

Noi non abbiamo solo un compito militare, come Volontari della Libertà, ma anche, e strettamente legato con esso, un compito politico.

Si tratta della applicazione di quelle direttive che fin dall'inizio della nostra lotta ci sono state dettate. Dovremo agire in ogni momento con rettitudine, con disciplina, in una parola, con coscienza.

Approvo quanto è scritto da Vittorio nell'articolo "Coscienza". EROS

Dobbiamo capire, che il popolo, il quale si può dire sorretto nel suo martirio dal pensiero che noi saremo scesi, l'avremo liberato e avremo fatto giustizia dei comuni nemici, è certo di vedere in noi degli italiani esemplari, temprati nel clima duro di una vita difficile sui monti, fra le intemperie e l'insidia nemica.

Non dovrà egli essere deluso; anzi, il comportamento di ognuno dovrà fare ricredere gli stessi, e forse non sono pochi, che ci hanno sempre guardato con una certa diffidenza, mista quasi ad un senso di disgusto.

La simpatia e la stima, che potranno cattivarci agendo in retto nodo, faranno sì che il popolo ci dia tutto il suo appoggio.

Nella discesa dalle montagne e nei giorni che seguiranno, durante i quali per forza di cose l'atmosfera sarà tesa, ogni nostra azione sarà osservata e giudicata e ognuno di noi non sarà considerato un soldato qualunque preso a sè, ma un rappresentante del movimento partigiano. (Questa considerazione, però, un elemento cosciente non la dovrebbe neppure fare, in quanto, per l'elemento cosciente, l'agire con rettitudine, disciplina e giustizia, è un principio che ha radicato nell'animo - e per questo ha preso immediatamente una posizione antifascista - e non è una costrizione alla quale lo hanno spinto diversi fattori.)

Nessuno di noi dovrà tenere un atteggiamento vandalico e venir meno a quei principi elementari di moralità che regolano la vita della persona onesta.

Ognuno dovrà tenersi in continuo collegamento con i Comandi Superiori; ma, se per un caso fortuito, sarà costretto ad agire di propria iniziativa, deve subito pensare a tutti quei principi che gli sono stati inculcati durante la sua permanenza tra le file partigiane.

Tutto questo non vuol dire che la nostra lotta in quei momenti cruciali debba subire una sosta od un rallentamento; anzi, sarà proprio dalla misura della intensità dei nostri sforzi per affrettare la liberazione e per annientare gli odiati nemici, che si vedrà nella nostra azione demeritica un principio di quella pacifica di ricostruzione.

Vittorio

## A PROPOSITO DI GIUSTIZIA

Sul giornale "La Penna" abbiamo letto l'articolo "Giustizia", a firma Luciano, nel quale si parla della severa giustizia che si dovrà attuare per punire non solo le atrocità dei barbari germanici e dei criminali repubblicani, ma anche tutti quei delitti, compiuti nei venti anni di fascismo, attraverso i quali la Nazione era stata portata sull'orlo dell'abisso".

Luciano, nel suo articolo, mira essenzialmente a dire questo: bisogna fare giustizia degli elementi colpevoli nazifascisti, però questa giustizia non deve essere arbitraria, ma opera solo degli organi competenti.

Tutto questo va bene e noi lo riteniamo giusto, come l'invocare una severa opera di epurazione che sola può essere una garanzia per il domani del popolo italiano.

Facciamo però a Luciano un piccolo ed anichevole appunto perchè ha esaniato il problema da un solo punto di vista, e proprio da quello che meno si presta a quelle considerazioni che l'autore fa, in quanto mancano le basi fondate che potrebbero giustificarle. E' necessario, nell'esame di questo problema, ammonire chi possa covare in seno sentimenti di odio personale che, domani, lo possono portare ad atti inconsulti, ma si deve fare ciò con una certa serenità e non partendo da un pregiudizio.

Le nostre Formazioni -affermano con convinzione: TUTTE -, da quando l'opera dei Commissari ha cominciato a dare i primi frutti, si può dire che marcano veramente sulla linea del C.L.N.

Episodi di settarismo non se ne verificano più da diverso tempo. Questa obiettiva constatazione non giustifica alcun pregiudizio.

Potremmo piuttosto, ciò che non ha fatto Luciano, avere un pregiudizio e farci forti di questo, pensando che l'epurazione nell'Italia liberata non è per niente energica e ha dato luogo diverse volte a malcontento popolare ed a manifestazioni di folla.

Noi, tenendo questo, potremmo affermare che è necessario fare giustizia con la massima energia di tutti quegli elementi **RESPONSABILI, CHE I FATTI DANNO PER CERTO COLPEVOLI DI REATI AI DANNI DEL POPOLO E DEI PATRIOTI.**

Non si devono fare distinzioni di sorta, una volta prenesso questo.

Siamo certi, d'altra parte, che tutti gli elementi coscienti - e tali dobbiamo considerare i responsabili delle nostre Formazioni - prenderanno posizione contro "ogni abuso, ogni iniziativa unilaterale ed arbitraria". Questa certezza ci viene pensando al comportamento ed agli sforzi di questi, tesi sempre al trionfo della giustizia ed allo stroncamento di qualsiasi tentativo di forze disgregatrici o malintenzionate.

Non sarà tacciato di essere reazionario - mettiamo in evidenza il significato della parola reazionario, restando in argomento - chi distingue "l'utile dal superfluo e dal dannoso, il coerente dall'inconsulto, il delitto dal giusto" ma chi - e solamente chi - cercherà di intralciare la GIUSTA opera di epurazione e tenterà, con fini personalistici, di salvare questo o quell'elemento, colpevole di reati ai danni del popolo e dei Patrioti.

Levi

### ATTESISTI

Chi sono gli attesisti? Non sono altro che le persone più vili, che non hanno altra coscienza che quella di stare a vedere come andrà a finire. Sono quei toni, che non pensano altro che al loro interesse personale e non vogliono dar man forte a nessuno dei due contendenti per paura di qualche duro colpo. Sono coloro che preferiscono a partita chiusa innalzare ai sette cieli il vincitore.

Questa volta però, cari attesisti, **per voi andrà diversamente.** Ancora oggi ve ne state tranquilli a casa, perchè portate in tasca un pernesso tedesco o della brigata nera, pagato chissà che cosa. Siete stati spettatori di **in** descrivibili misfatti a carico di **vo**stri fratelli, che si erano ribellati alla più ingiusta oppressione e non avete provato un brivido. Ma è logico che non abbiate rabbrivito e abbiate continuato nel vostro lavoro di parassiti della società, perchè pensate di avere coscienza pulita domani. Ma sarete smascherati. Vi siete stimati "i furbi" per avere agito così, ma noi, figli del popolo onesto, che da diversi mesi lottiamo per avere un'Italia democratica, non la pensano allo stesso

modo. Voi siete stati quelli, che avete passivamente aiutato chi voleva la nostra distruzione e per questo il vostro assenteismo è, sia pure indirettamente, responsabile della strage dei nostri fratelli che inermi cadevano sotto le unghie del nemico.

Saremo noi, figli del popolo, a giudicarvi e cominceremo così la nostra opera costruttrice e risanatrice, per rialzare finalmente dal baratro della tirannide un popolo che da anni geme.

Penna

#### DISCIPLINA

Questo è il motto delle nostre Brigate e a questo motto noi dobbiamo venire meno.

Nei momenti più duri, quando la reazione dei briganti neri ci serrava da vicino, noi la nostra bandiera si è abbassata, noi un fremito di debolezza ha percorso le nostre file. Un anno di storia è un anno di gloria per le nostre Formazioni che, nate nel novembre 1943, si sono temprate alla durissima lotta di guerriglia, passando di vittoria in vittoria.

Se oggi i nazi-fascisti, ormai sconfitti, vogliono scatenare contro di noi la più rabbiosa e la più violenta delle reazioni, noi dobbiamo serrare i nostri ranghi con la nostra disciplina. Disciplina che non deve avere nulla di militaresco, di casernistico, di prussiano, che non deve trasformarsi in automi senza volontà e senza iniziativa, ma deve essere invece una disciplina cosciente, che non diminuisce la volontà e che potenzia l'iniziativa; una disciplina spontaneamente accettata dai Volontari della libertà, dai combattenti per la redenzione della Patria.

Ognuno di noi ha ben chiari gli obiettivi della lotta: la liberazione della Patria e la democrazia progressiva. Sappiamo che per raggiungerli è necessario combattere con le unghie e con i denti contro un nemico crudele e disperato che sferra i colpi da ogni parte con ferocia beluina.

Molti sono i caduti, molti sono i martiri, che dalle file delle nostre Brigate sono passati nella falange purissima degli eroi, sacrificando la loro giovane vita per la libertà di Italia: il loro sangue sembra una lunga striscia verniglia che segni il nostro cammino. E' nel nome dei nostri

martiri e dei nostri martiri, nel nome della nostra Patria, per la sua libertà e per il suo riscatto, che noi raccogliamo la forza per lanciaarci con violenza sempre maggiore contro la belva nazi-fascista e per non lasciarle nessuna via di scampo.

Disciplina è il termine indiscutibile, che deve essere sempre presente al nostro spirito, perchè la nostra guerra possa giungere alla sua fine vittoriosa, perchè il domani, con la sua difficilissima opera di ricostruzione, veda sempre all'avanguardia in ogni campo i gloriosi Volontari della Libertà.

Avanti dunque, compagni di lotta, agli ordini del nostro Comando, sotto la guida del C.L.N., avanti senza esitazioni e senza dubbi, pronti a tutte le battaglie e a tutte le vittorie.

Ciao

#### LA NUOVA FORZA

E' ritornata primavera, portando con sé tutto ciò che madre natura può ostentare di bello; sono ritornate assieme a lei tutte quelle cose che formano la cornice dove senso ed intelletto si specchiano per trarne le migliori aspirazioni.

Tutto rinasce, si rafforza o subisce una rapida metamorfosi, in virtù di quegli agenti fisici che trasmettono ad ogni cosa vitalità e bellezza. Anche su di noi hanno profondamente agito quegli influssi benefici.

La rinnovellata stagione, i numerosi e clamorosi successi ottenuti hanno in noi infuso nuova e grande forza; una forza mai conosciuta fino ad ora, una forza che accende in noi i lumi della gioia quando ci apprestiamo ad infliggere agli odiati nemici duri colpi; una forza che ci presenta sacrifici e morte come cose trascurabili che non hanno più ascendente su di noi.

Armati così di questo nuovo ed aggressivo spirito, rinnovellate le nostre forze, fortificate dalla nostra grande e pura fede, lanciamo al nemico più forte che mai il nostro grido di guerra.

Non inumidisca più il selwaggio teutonico le sue arse labbra alle nostre pure fonti, non sazi più la sua bestiale ingordigia ai nostri deschi, non calpesti più con il suo

curro tamone le nostre istituzioni, e non insanguini più, con la sua fucilica brava di strage e di morte, le nostre piazze.

Giuriano sui capi venerandi dei nostri vecchi e giovani martiri, che ogni stilla di sangue che percorre le nostre vene, sarà versata, se sarà necessario, per porre rapida fine a questo inumane flagello.

Mentre ci prepariamo per l'ultimo urto, il cozzo più tremendo, rivolgiamo un saluto ai soldati delle Armate Alleate, ed un riverente pensiero a tutti quelli che annoiarono la vita per l'annientamento dell'idra nazifascista.

Gloria eccelsa a tutti quelli che morirono per avere la loro terra libera da ogni prepotente.

Sergo

\*\*\*\*\*

VITA SEGRETA DI HITLER VIVO E..MORTO (Unoriscio di contrabbando nella Germania nazista.)

2°

Un giorno Hitler volle consultare una famosa chironante, che dopo avere osservato attentamente il palmo della sua mano sinistra ed in particolar modo la linea della vita profetizzò: "Voi morrete alla vigilia della più grande festa nazionale del Reich." "Impossibile ribattè Hitler irritato, ho abolito tutti i giorni festivi." "Ma come potrete abolire il giorno dopo a quello della vostra morte?" insinuò dolcemente la chironante.

Durante un giro d'ispezione, il Fuehrer si fermò davanti ad una recluta e gli domandò: "dimmi, figliolo mio, se in una delle prossime notti, mentre stai dormendo cadesse una bomba sulla tua caserma, quale sarebbe il tuo ultimo desiderio?"

Al che il giovane rispose senza esitazione: "Il mio ultimo desiderio sarebbe certamente quello di avere a fianco il mio Fuehrer"

Nel 1942 Hitler volle sorvolare la Francia accompagnato da Goering e da Gobbels. Nonostante la bellezza dello spettacolo, il Fuehrer appariva distratto da qualche grosso pensiero che gli bulinava nel cervello. Ad un tratto si volse verso i due compagni e disse: "Sto pensando che se buttassi giù diecinila pacchetti di sigarette farei felici diecinila francesi e mi gua-

dagnerei la loro riconoscenza".

Goering non seppe resistere alla tentazione di esprimere anch'egli un pensiero, naturalmente più adeguato alla sua mentalità se non alle sue possibilità: "Se io buttassi ventinila paia di calze di seta, ventinila donne francesi mi benedirebbero."

Goebbels, terzo fra cotanto senno, doveva pure dire la sua: "Potrei fare di meglio, azzardò, se rovesciasse quarantanila tavolette di cioccolata conquisterei l'affetto di quarantanila bambini francesi".

Il pilota che aveva ascoltato, si volse verso i tre uomini e gridò: "E io penso che se buttassi voi tre dall'aeroplano, renderei felici i popoli dell'Inghilterra, dell'America, Olanda, Norvegia, Danimarca, Cecoslovacchia, Grecia, e di non so quanti altri paesi."

La moglie di un cittadino berlinese quando tornò a casa dopo aver assistito ai funerali di Hitler volle conoscere tutti i particolari della cerimonia. L'uomo si assoggettò di buon grado alla narrazione fino alla calata della cassa nella fossa.

"Credevo che tutto fosse finito, continuò il marito, e invece la cassa venne riportata fuori e poi nuovamente abbassata e ritirata su ancora e così di seguito su e giù per una ventina di volte."

"Ma perchè?" chiese incuriosita la donna.

"Perchè ogni volta che gli affossatori abbassavano la cassa, la folla prorompeva in applausi frenetici".

Un berlinese raccontava ad un amico arrivato da poco da Monaco i terrificanti effetti del bombardamento della capitale da parte degli aviatori britannici. "Figurati che dopo il terribile bombardamento, i nuri delle case continuarono a traballare per tre giorni."

"Questo è niente-proruppe l'altro- a Monaco è successo ben peggio. L'ultima volta che gli Americani hanno bombardato Monaco, è successo che per una settimana intera i ritratti di Hitler continuarono a volare fuori dalle finestre."

( Del giornale "Ricostruzione" )

IL MINISTRO DELL'ITALIA OCCUPATA  
S C O C C I M A R R O  
AL COMANDO DI ZONA DEL  
"CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'"

"Ai Comandanti e ai Volontari tutti,  
Reggio Emilia

Desidero che giunga ai Comandanti e ai Volontari del Reggiano il mio saluto fraterno e il plauso del Governo Italiano per la tenacia e il valore dimostrati nella lotta contro i tedeschi e fascisti.

La vostra azione nelle retrovie del nemico ha rappresentato un contributo importante allo sforzo comune per la liberazione e io sono certo che voi darete presto nuove prove di coraggio e di capacità militari nelle prossime battaglie decisive che le forze alleate si apprestano a combattere.

Il Governo considera le formazioni dei Volontari della Libertà come parte dell'Esercito nazionale. Il recente provvedimento per il riconoscimento dei gradi militari ai comandanti delle unità partigiane è un primo passo verso la completa fusione auspicata da tutti i combattenti.

Ho accolto con grande piacere le notizie giunte recentemente dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia sulla riorganizzazione del Corpo Volontari della Libertà. La completa unificazione di tutte le formazioni con l'abbandono di ogni denominazione particolare (Garibaldi, Fiamme Verdi, Giustizia e Libertà, ecc.) è un passo decisivo verso la meta che ci proponiamo.

Penso che questa riorganizzazione è di particolare importanza per la vostra zona nella quale operano, in fraterno collaborazione, formazioni di tipo diverso.

La lotta insieme condotta, sotto la direzione del vostro Comando di zona, vi avrà certo insegnato come sia necessario fare sparire ogni superflua differenziazione, distribuire le forze o costituire i comandi con l'unico criterio dell'efficienza militare.

Io sono certo che le Armate Alleate ricongiungendosi con voi, troveranno nel Reggiano le Brigate agguerrite e vittoriose del "Corpo Volontari della Libertà" affratellate ed unite sotto il Tricolore d'Italia. Rivolgendovi ancora un saluto fraterno ed un augurio di vittoria, vi assicuro che è nostro impegno fare ogni sforzo perchè vi giunga l'aiuto dell'Italia già libera,

e perchè non siano vani il vostro eroismo e il martirio dei vostri morti gloriosi.

Il Ministro per l'Italia occupata

F.to M. Scoccimarro

18 Marzo 1945

DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi al Palazzo Vininale la mattina del 18.1.1945, ha approvato tra l'altro lo stanziamento annuo di un miliardo per sussidi straordinari alle famiglie più bisognose dei graduati e militari di truppa delle Forze Armate da erogarsi da apposite Commissioni.

Inoltre Il Consiglio dei Ministri ha deliberato:

- b) di riconoscere ai Volontari della Libertà all'atto della riorganizzazione delle Forze Armate, previsti debiti accertamenti, i gradi fino a Ten. Colonnello da essi rivestiti presso le Unità combattenti dei Patrioti.
- c) Di estendere ai Patrioti la concessione di ricompense al valore con gli stessi criteri direttivi già in atto nelle Forze Armate.
- d) Di istituire un nastrino "Volontari della Libertà" da concedersi ai Patrioti che hanno tre mesi di partecipazione ad una Unità Partigiana, ovvero feriti.
- e) Di estendere ai Patrioti ed alle famiglie bisognose le stesse provvidenze di carattere morale e materiale già previste per i combattenti delle Forze Armate.
- f) Di concedere lo stesso trattamento di pensione spettante ai militari, anche ai Patrioti combattenti ed ai civili caduti o invalidi per effetto della violenza nemica ed alle loro famiglie.

VITTORIA E PACE

"Ma a Berlino troveremo davvero qualcosa di splendido: la Vittoria. E la Vittoria riporterà il nostro soldato alla sua casa, alla sua donna, alla sua lampada, al suo albero." (dall'articolo di uno scrittore russo)

I NOSTRI DUE GIORNALI "IL GARIBALDINO" E "IL PARTIGIANO" CESSANO  
DA QUESTO NUMERO DI USCIRE. AL LORO POSTO, USCIRA' UN SOLO GIORNALE:  
" IL VOLONTARIO DELLA LIBERTA' "

In omaggio alle direttive emanate dalla Delegazione Militare Nord-Emilia, dove da circolare fatta pervenire a tutti i Reparti dipendenti dal nostro Comando, con questo ultimo numero i nostri giornali "IL GARIBALDINO" E "IL PARTIGIANO" cessano di uscire dopo circa sette mesi di attività.

Fin dal loro nascere essi sono stati accolti con entusiasmo da tutti i partigiani, la collaborazione dei quali è sempre stata intensa. Senza tema di esagerare, possiamo dire che i nostri due giornali, oltre che essere il mezzo per mettere tutti a conoscenza delle direttive emanate dagli Organi Superiori, sono stati anche la voce vera e propria dei Partigiani, dei quali hanno riportato aspirazioni, de-

sideri, attività, sacrifici.

Neppure durante le azioni di rastrellamento nemiche i nostri due giornali hanno subito soste, quasi a volere essere degni della qualifica di Organi delle Formazioni Partigiane, le quali mai hanno desistito dalla lotta e mai sono state vinte dalle insidie del nemico e della stagione.

D'ora innanzi uscirà un giornale solo, unico come il Corpo Unico delle nostre Formazioni: IL VOLONTARIO DELLA LIBERTA'; sarà sempre il giornale "dei patrioti" e non per i patrioti e continuerà con la stessa intensità l'opera dei precedenti.

EROS

ULTIME

NOTIZIE

RADIO

GUERRA

FRONTE ITALIANO=Le linee tedesche nella zona di Bologna stanno crollando sotto l'offensiva alleata su tre direttrici di marcia. Unità polacche, superata Castel S. Pietro si trovano a meno di 13 chilometri dalla città e la battono con le artiglierie.

Dalla zona montana le truppe Alleate avanzano verso la città.

Argenta circondata; continua la marcia in direzione di Ferrara.

FRONTE OCCIDENTALE=Nel settore nord continuano ad affluire forze sull'Elba in vista del prossimo attacco su Berlino. Truppe Alleate hanno occupato Solten. Avanguardie corazzate distano circa 30 chilometri da Amburgo. Magdeburgo occupata. Lipsia e Chemnitz accerchiate.

Nel settore centrale truppe della 3<sup>a</sup> Armata hanno varcato la frontiera cecoslovacca e continuano la marcia in territorio ceco. MENO DI 130 CHILOMETRI SEPARANO ORA LE TRUPPE ALLEATE DALL'ARMATA ROSSA.

Nel settore meridionale si combatte nelle vie di Norimberga.

La sacca della Ruhr ulteriormente ridotta. Fino ad ora sono stati catturati 309.000 prigionieri.

DALL'INIZIO DELLA CAMPAGNA DI FRANCIA COLLO SBARCO IN NORMANDIA AD OGGI

SONO STATI FATTI 2.055.000 PRIGIONIERI

FRONTE ORIENTALE=Radio Mosca non ha ancora ammesso l'inizio dell'offensiva finale su Berlino. Il bollettino tedesco però ammette che violentissimi combattimenti sono in corso su un fronte di 100 chilometri di fronte alla capitale del Reich.

Le truppe russe sarebbero entrate nei sobborghi di Francoforte e si troverebbero vari chilometri ad ovest dell'Oder, a meno di 30 chilometri da Berlino. Si attende di momento in momento la conferma ufficiale da parte del Governo Sovietico sui successi conseguiti.

ROMA=Il Consiglio dei Ministri ha deliberato varie misure per una più energica e radicale epurazione. Speciali Corti di Assise verranno istituite nelle città subito dopo il passaggio degli Alleati. Saranno costituiti speciali campi agricoli per i fascisti internati.

E' rientrato a Roma dall'Italia occupata il Sott. di Stato S.E. Medici T. Egli ha riferito i risultati dei contatti avuti col C.L.N.A.I. e della situazione generale in cui si trova l'Italia ancora occupata dai tedeschi.

MORTE AI TRADITORI FASCISTI !

RESPONSABILE : IL COMMISSARIATO GENERALE